

◇ Da GIORNALE DI SICILIA martedì 17 gennaio 1995 ◇

**«La legge sugli appalti ha fatto solo disoccupati »
Protesta di ingegneri e architetti davanti all'Ars.**

Palermo- La legge per la «trasparenza» dei lavori pubblici, secondo alcune organizzazioni professionali, ha tenuto quasi del tutto bloccato l'intero settore degli appalti in Sicilia. Ieri ricorreva il secondo anniversario della legge regionale e il Sindacato Nazionale degli Ingegneri liberi professionisti italiani e l'associazione degli Architetti ha voluto ricordare l'evento con una provocatoria manifestazione davanti all'ingresso di Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento siciliano. Sono state accese due candeline su una torta che mostrava una moltitudine di figurine (gli oltre centomila disoccupati dell'edilizia prodotti, appunto, dalla legge sulla «trasparenza», che ha comunque avuto il merito di «tagliare i ponti alle lucrose attività della mafia nel settore dei subappalti»). Sta di fatto, come ha voluto sottolineare la manifestazione, che la legge regionale di riforma in materia di opere pubbliche si è rivelata, pur nell'ottica di moralizzazione che vi era alla base, un «clamoroso insuccesso per via della conseguente crisi occupazionale che ha prodotto», sinora - come sostengono i liberi ingegneri ed architetti - parzialmente mascherata dagli ammortizzatori sociali.

Alla manifestazione hanno preso parte un centinaio di professionisti, accompagnati dalle rappresentanze sindacali che hanno fatto pervenire a tutti i deputati dell'Ars un documento nel quale si evidenziano le storture provocate dalla legge regionale che, di fatto, ha bloccato l'iter delle procedure relative all'avvio delle opere pubbliche nell'isola. Il documento evidenzia alcuni dati: oltre centomila operai edili disoccupati; il 50 per cento degli studi professionali non più operativi; il 50 per cento degli studi professionali costretti a ridurre gli organici; l'assoluta mancanza di programmazione e conseguente indisponibilità di nuove progettazioni esecutive. Le categorie degli ingegneri e architetti liberi professionisti sollecitano l'adozione di provvedimenti che pongano rimedio «agli errori commessi» ed in particolare la immediata costituzione della Commissione che coordini il testo unico in materia di opere pubbliche nella regione siciliana; la predisposizione, nel frattempo, di una sospensione immediata, con apposito atto legislativo, delle poche norme ormai residue della legge regionale sugli appalti varata due anni fa dall'Ars e delle successive leggi modificative in materia.